Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 2

Artikel: Il volto della guerra moderna : brani della guerra di Russia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-704614

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'esploratore è devoto ai genitori, amico di tutti, fratello di ogni esploratore.

L'esploratore è cortese e cavalleresco.

L'esploratore è buono verso gli animali e protegge le piante.

L'esploratore sa obbedire.

L'esploratore è coraggioso e sempre di buon umore.

L'esploratore è operoso e economo.

L'esploratore è puro di pensieri, parole e atti.

Bisogna riconoscere che l'obbedienza a questa legge molto umana, oltre che assicurare salute, regolare sviluppo fisico, cavalleria; oltre che educare ad essere intraprendenti, forti e coraggiosi, insegna a conoscere il proprio Paese e quindi ad amarlo e servirlo. Una legge così umana e pacifica è atta a formare uomini saldi, caratteri fieri, gente piena di iniziativa. Cioè a formare dei soldati!

Valeva la pena di dire due righe di questa Associazione nazionale, che, nell'esercito, è organizzata in servizio complementare e dà al Paese, oltre che tributo di effetto e di fedeltà, umile e proficuo lavoro. Miles.

Il volto della guerra moderna Brani della guerra di Russia

Fra polvere e carri sventrati

Un cronista di guerra fa questa descrizione del suo passaggio attraverso le rovine della guerra. La strada da lui fatta è come la pagina di un racconto terribile, da cui sono visibili l'asperità e l'implacabilità della battaglia.

«L'alba era livida e umida quando partimmo per Tighina. Andare per queste strade non è comodo, ci si ammazza di fatica. La campagna è crivellata dalle bombe di aeroplani, dalle granate, è cosparsa di armi, di fucili, mitragliatrici, baionette, elmetti, tascapani, vestiari. Tutte le notti piove. E' un luglio straordinario, metà pioggia e metà sole, pioggia che gela e sole che brucia. Quattro ore per fare trenta chilometri, come una tartaruga, perchè bisogna far largo alle colonne. Io viaggio coi soldati insieme a un ufficiale romeno che raggiunge la sua unità al fronte di combattimento. Ma dov'è la battaglia? L'ufficiale ha qualche indicazione, ma forse andiamo in un posto invece che in un altro, in quello sbagliato. Tuttavia camminiamo. L'automobile bolle come una pentola; e la strada è come il racconto muto della battaglia che ha bruciato Tighina e che ha tinto di rosso le acque del Nistro. Poc'anzi mangiavamo fango; ora il sole che è alto ha seccato le pozze d'acqua e il fango è diventato polvere secca che riempie la gola e acceca. Quanta polvere! Sembriamo mascheroni gialli. La polvere copre tutto, gli uomini e le cose, forse anche per pietà, per nascondere tante miserie e tante stragi. Non capisco come i soldati possano combattere, chè non vedono a un palmo dal naso. E tuttavia hanno combattuto e come! Penso che i morti debbano essere contenti di averla finita con la polvere.

Ora dobbiamo metterci sul bordo della strada per dare il passo a una colonna d'artiglieria trainata da cavalli. Non ci sono che i cannoni senza polvere perchè hanno le bocche coperte da un'incerata; ma il resto, carri, affusti, uomini, cavalli sono gialli, sembrano più pesanti, di rame robusto. I cavalli sternutano come Dei arrabbiati, gli uomini non fiatano per non respirare la polvere.

La strada racconta la battaglia. Qua è stata l'artiglieria; vedo quelle casette distrutte, un mucchio di pietre e di calcina; là i carri armati hanno battagliato; uno c'è rimasto, un grosso carro con falce e martello, afflosciato con la pancia squarciata in una pozza d'olio, il suo sangue. Forse gli uomini sono ancora dentro la pancia del carro, fulminati, orribili cadaveri, macerati dal sole e annacquati dalla pioggia. Ecco un altro carro, giallo del fuoco che l'ha bruciato, che ha distrutto i congegni, le leve, calcinato gli uomini. Ma c'è tuttavia qualche pezzo d'osso minuto, minuttissimo. E' sempre così.

Più avanti: un carro bruciato, un altro carro schiantato, un mucchio d'armi, un mucchio di biciclette, borracce, tascapani, zaini, un sacco di cose che non hanno più padrone, cose macabre perchè voi le pensate vive nelle mani di un uomo e sapete che l'uomo è morto e che sono diventate cose di un morto.

C'è un uomo sul bordo della strada, mal sepolto, gettato in furia dentro una piccola fossa che non riesce a contenerlo tutto.

... E la strada continua con i suoi morti, i villaggi bruciati, carri rovesciati, carogne di cavalli; se non fosse per le colonne tedesche così potenti e fragorose, parrebbe di camminare in mezzo a un cimitero, uno strano cimitero che potrebbe essere il museo della guerra.»

Prodezza di un cane

Tornando dal fronte e passando per le immediate retrovie si incontravano diverse pattuglie di soldati che tenevano al laccio magnifici cani, irrequietissimi. Erano pattuglie specializzate in quello che nella campagna di Russia è diventato lo sport quotidiano, cioè la caccia ai paracadutisti. Per rendersi conto dell'importanza di questo lavoro, bisogna pensare che dall'inizio della guerra alla fine di luglio, i Russi hanno lasciato cadere in territorio finlandese un numero considerevole di paracadutisti e che tutti, in un modo o nell'altro, taluni attraverso le più rocambolesche peripezie, sono stati catturati.

Gli uomini adibiti a queste «battute» sono diventati dei veri maestri nello scoprire sotto le spoglie del più innocente individuo, dal contadino al turista meno sospetto, un paracadutista; ma anche i cani vi assicuro non scherzano. Hanno denti acutissimi che mordono come mitragliatrici, e un fiuto nell'individuare il nemico che sbalordisce.

Un giorno, per merito appunto di uno di questi cani che, agitato e nervoso, continuava ad abbaiare ed a fare cenni in direzione di un albero, è stato trovato in una foresta un intero reparto di paracadutisti russi che, non sapendo più dove andare per occultarsi, si erano appollaiati sui rami degli alberi.

Il cane «Jery» divenne allora l'idolo del suo reparto. La prodezza che lo ha reso famoso ha questo di eccezionale, che si è svolta senza il concorso dell'uomo che accompagnava il cane, come abitualmente invece succede. Il cane aveva un conto aperto coi paracadutisti sovietici e se l'è regolato da sè.

La pattuglia che lo seguiva ha visto «Jery» lanciarsi dapprima a grande corsa verso il folto del vicino bosco abbaiando come un ossesso, e poi scomparire gettando pelo, gambe e latrati da tutte le parti dentro un cespuglio. Dopo qualche minuto di questa strana e incomprensibile colluttazione, si ebbe la spiegazione. Il cane usciva dal cespuglio un po' scarmigliato e sudato, tirandosi dietro un paracadutista russo con le mani alzate. Il cane, da solo, era riuscito a far arrendere il paracadutista armato nientemeno di due rivoltelle, di sei bombe a mano e di fucile mitragliatore, e che non aveva fatto in tempo a difendersi perchè immediatamente aggredito e addentato a un braccio dal formidabile avversario.

Per finire

Il capitano:

— Avete fratelli sotto le armi?

— Si signor capitano.

— Quale di voi è il maggiore?

— Nessuno!

— Come nessuno?

— Io sono caporale e lui è sergente!

*

Si racconta questa storiella russa:

Ad un colonnello stavano facendo una operazione al cranio; il medico gli aveva levato una parte del cervello.

Intanto scoppia un 305.

L'infermiera è assalita. Il medico alla meno peggio aggiusta tutto! Portano via in fretta il ferito. Nella furia il dottore si accorge che si è dimenticato di mettere a posto il cervello!...

Lo mette nello spirito, e poi cerca il colonnello... Niente!... Lo fa ricercare...

E' passato alle retrovie!...

Lo ricerca ancora... niente!... E' andato in Siberia!...

Il colonnello, finalmente, dopo due anni, torna in patria... ed il medico si fa premura di avvertirlo che tiene presso di sè il suo cervello.

Ed il colonnello:

— Ormai non occorre, sono passato generale!...

Orientamento:

— Stia attento fuc. Bonomi: a settentrione abbiamo le Alpi; cosa abbiamo a mezzogiorno?

— Galba!